

Le Nuove Indicazioni Nazionali 2025

La lettura del testo delle Nuove Indicazioni lascia purtroppo molto perplessi, per non dire preoccupati, per le tante affermazioni espresse che offrono un'immagine del tutto già "prescrittiva" della proposta, mancando di fatto, di un'analisi reale del sistema scolastico-formativo esistente, così come è stato definito in anni di ricerca e sperimentazione.

Osservazioni sull'impianto teorico

Anche la composizione della commissione di esperti per la scuola dell'infanzia (1 dirigente statale e 2 insegnanti statali!) indica chiaramente che non c'è stato alcun reale interesse da parte della commissione di andare a fondo sul percorso educativo dai 3 ai 6 anni.

Nessuno dei tre studi preliminari menzionati nel lavoro della commissione ha avuto un focus specifico sulla scuola dell'infanzia. Anche gli esiti delle audizioni precedenti non contengono informazioni rilevanti al riguardo, e non abbiamo trovato informazioni su quanti dei soggetti che sono stati invitati a quelle audizioni fossero effettivamente specialisti del percorso educativo da 0 a-6 o da 3 a 6 anni.

In generale l'impianto teorico appare vecchio e sorpassato, ancora basato di fatto sulla trasmissione dall'alto verso il basso, da un "magister" che, grazie alla sua "voglia e disponibilità", induce l'interesse dei discenti e trasmette un "sapere" che va "imparato" nella sua forma data e compiuta. In sostanza, viene meno quell'idea di un sapere anche di tipo laboratoriale che si dovrebbe creare nelle interazioni dei soggetti/oggetti interessati dai processi di apprendimento, non ultimo lo spazio come terzo educatore. È sparito il termine ambiente di apprendimento che rimanda al protagonismo del bambino e non alla centralità dell'insegnamento del docente. Non condividiamo l'idea di scuola che viene presentata come luogo di istituzionalizzazione mentre va considerata un luogo di produzione di cultura. Riteniamo che i saperi si costruiscano insieme alunni e insegnanti nell'interazione tra loro.

Il richiamo ripetuto al concetto di "autorità" come conquista interiore dell'uomo libero, che si acquisisce attraverso le "regole", ivi comprese quelle della grammatica, è una considerazione ideologica, che non solo definisce un valore ma anche lo pone come uno degli elementi cardine del percorso dell'istruzione.

Le indicazioni del 2012 hanno mantenuto la struttura delle precedenti che furono aggiornate, migliorate, ampliate in alcuni aspetti, quindi, portavano innovazione ma al tempo stesso proponevano un avanzamento nella continuità. Le indicazioni del 2025 sono nuove nella struttura e nei contenuti, nella visione e, in parte, anche nella declinazione di alcuni valori.

Inoltre, se consideriamo il testo proposto per le nuove indicazioni assieme a quello delle linee guida per l'educazione civica, ai cambiamenti sulla valutazione e sul comportamento, alla revisione dei licei e degli istituti superiori, vediamo delinearsi una scuola che a forza di piccole e grandi modifiche cambia volto in modo sostanziale.

Osservazioni sui contenuti

L'inizio del percorso di formazione del bambino parte dal sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita a sei anni. Nel testo si presenta una assoluta omissione del valore e dell'attenzione al processo di apprendimento dei bambini e delle bambine fin dai primi anni di vita e dell'esperienza pluridecennale di tutto il sistema dei servizi educativi e scolastici in Italia, riconosciuto nel D. Lgs. 65/2017. Le "Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" D.M. 334/2021 sono citate in un paio di frasi nel capitolo riferito alla scuola dell'infanzia senza, tuttavia, che se ne ritrovino i contenuti.

Le descrizioni di obiettivi e suggerimenti metodologici fanno pensare ad una programmazione lineare piuttosto che ad un curriculum che favorisca la costruzione di competenze, mentre andrebbe ribadito che la scuola dell'infanzia non è preparatoria alla scuola primaria e che qualsiasi forma di anticipazione degli apprendimenti tipici della scuola primaria (contenuti disciplinari) non risponde ai bisogni di sviluppo in questa età.

Cura Educazione e Istruzione. Nel menzionare la mission della scuola dell'infanzia si fa riferimento soltanto agli obiettivi di apprendimento individuale che, per quanto rilevanti, non esauriscono la funzione di questo tratto del percorso educativo che, nel quadro del sistema integrato 0-6, è anche di tipo sociale. L'educazione e la cura nello 0-6, infatti, hanno un ruolo essenziale nel promuovere la coesione sociale, l'inclusione, e la capacità di convivere in contesti sociali eterogenei, nonché la costruzione di contesti adeguati ad affrontare le situazioni di fragilità e vulnerabilità familiari, esercitando, in rete con altri soggetti del territorio, una fondamentale funzione di prevenzione e supporto (come rilevato dalla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019). Le proposte avanzate nel documento risultano fortemente centrate sull'adulto, un adulto preoccupato di trasmettere un insieme di opinioni, norme e valori, e sono molto distanti da una prospettiva di conoscenza del mondo capace di integrare l'iniziativa e l'esplorazione della realtà da parte di bambine e bambini, nonché l'uso di una molteplicità di canali di espressione e linguaggi.

Rapporto con le famiglie. Nel testo delle Nuove indicazioni è il "mutamento dei nuovi preadolescenti" e la precocità di alcuni loro comportamenti a far dire che la scuola non può svolgere il suo compito in solitudine ma ha bisogno di un'alleanza con la famiglia. Che è come dire che, se bambine e bambini assomigliassero di più alle aspettative degli insegnanti, la scuola potrebbe fare a meno della relazione con la famiglia. La famiglia emerge quindi non come componente strutturale di un'ecologia educativa improntata all'evoluzione dei modelli di convivenza e alla costruzione di società più giuste (come ci ha insegnato una lunga tradizione di educazione democratica in Italia), ma, bensì, come attore da interpellare perché i suoi figli e figlie hanno comportamenti differenti da quelli delle generazioni che li hanno preceduti. Si tratta di comportamenti e mutamenti che mettono in difficoltà gli insegnanti e, di fronte a questa difficoltà, si auspica una "alleanza" con le famiglie, un termine che non è casuale in quanto allude alla necessità di fare fronte comune nei confronti delle nuove generazioni. Non è considerato il concetto di partecipazione in evidente contraddizione con le "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" D.M. 334/2021. Bambine, bambini e adolescenti non sono mai nominati, in queste Nuove Indicazioni, come soggetti che costruiscono una propria prospettiva sul mondo, che possono dialogare con le generazioni adulte, contribuire alla comprensione della realtà e dei cambiamenti, ma sono sempre rappresentati in funzione degli adulti: visti per le difficoltà che creano alla scuola, visti nei loro comportamenti inattesi e inadeguati all'età, nella loro mancanza di rispetto e di riconoscimento dell'autorità del *magister*. Ne emerge una visione educativa fortemente sbilanciata sulla funzione di un mondo adulto che insegna, gestisce, traccia confini, costruisce alleanze nei confronti di bambine/i e adolescenti sostanzialmente privi di agentività e competenze.

La relazione educativa alla base dell'apprendimento si realizza nella co-costruzione tra bambini e adulti sostenuta da un gruppo di lavoro professionale. I bambini che conosciamo noi sono naturalmente curiosi e desiderosi di imparare e gli adulti, educatori ed insegnanti hanno la responsabilità di non spegnere la curiosità e il desiderio ma di nutrirli. In questo senso si può dire che il bambino sceglie di seguire quei maestri che sono capaci di nutrire il suo desiderio di imparare invece di spegnerlo. Siamo abituati, noi che lavoriamo con i bambini da zero a sei anni, a pensarci come professionisti che lavorano in gruppo. Il gruppo aiuta a mettere insieme visioni diverse nell'ascolto dei bambini, scambi e punti di vista sul lavoro svolto e implica il continuo cercare e ricercare. In questa direzione non ci sentiamo *maestri*, ma educatori e insegnanti che crescono nella condivisione e si trasformano anche grazie ai bambini (che a volte sono i veri maestri!). I saperi vengono costruiti da alunni e insegnanti insieme, interagendo tra loro. Nel documento proposto il ruolo dell'osservazione da parte dell'educatore/insegnante è ristretto all'osservazione dell'alunno in funzione valutativa, ignorando completamente le potenzialità di questo strumento per la riflessione sul proprio operato.

Riconosciamo che la nostra realtà è interculturale. Nel testo il concetto di persona risulta piegato al discorso di matrice identitaria e suprematista (intesa come supremazia occidentale). L'essere e farsi "persona" è fatto coincidere con la scoperta della propria identità e l'appartenenza ad una storia ed una tradizione comune. Anche la relazione con altri/e viene letta quasi come una minaccia alla purezza dell'io ("ogni identità *si oppone necessariamente* a una alterità"), per dire infine che il confronto è il "privilegio della nostra civiltà". Dire che "gli allievi si trovano ad interagire con coetanei di culture diverse" propone una distinzione tra un noi e un loro che non facilita la costruzione di "un'identità aperta e un'etica del rispetto" che "consentono di costruire le condizioni favorevoli per un incontro che diventi, poi, autentico scambio di reciproche positività" come scritto nel testo. Le relazioni entro una società plurale ed eterogenea nelle Indicazioni sono descritte come cristallizzazione delle culture nell'alveo di "usi, costumi, religioni e tradizioni" rappresentate come se fossero delle realtà statiche e monolitiche al loro interno, tralasciando sia la realtà dinamica che vivono bambini e famiglie migranti e locali in termini di trasformazione, negoziazione, meticciamiento, conflitto, sia tutta la riflessione che l'antropologia e la pedagogia interculturale hanno fatto ormai da diversi decenni. Non ci riconosciamo in un'etica - e una convivenza - che si costituisce come interiorizzazione di norme (esterne e astratte) bensì invece come libera costruzione che nasce dallo scambio e dalla consapevolezza (dal piacere quindi della relazione).

Scuola inclusiva? Nonostante la parola "inclusiva" si ritrovi in vari passaggi nelle Indicazioni e nonostante la condivisibile proposta di decostruzione di discorsi e contesti, ci sono nel testo termini contraddittori che faticano a portare la descrizione della scuola nella direzione di inclusione. Ad esempio, quando per superare l'ottica di "compensazione di deficit" si propone di studiare le *condizioni* per rendere gli ambienti più inclusivi, utilizzando un termine più vicino alla persona che al contesto. L'utilizzo del termine "portatori" di disabilità poi è stato già disconosciuto anche a livello legislativo in quanto non espressione di alcun tipo di persona, suona più vicino ad un modello medico individuale. Scrivere "bisogni educativi speciali o disabilità" come se fossero alternativi si discosta dal costruito che prevede la disabilità inclusa nei bisogni educativi speciali, con il rischio di "patologizzazione" invece di indirizzare l'azione sui contesti e sul potenziamento delle situazioni. La positiva valorizzazione dei "talenti" spesso citati viene limitata definendoli "intrinsecamente legati al potenziale cognitivo". La scelta di citare i bisogni educativi speciali in alcuni campi di esperienza e non in altri fa pensare che alcuni vengano ritenuti adatti a questi bambini ed altri no.

Proposte

A seguito dell'audizione del 21 marzo scorso come GNNI abbiamo inviato alla Commissione alcune proposte di modifica del testo che mirano a ridurre le criticità sopra evidenziate, anche se è l'impostazione ideologica complessiva che non condividiamo e che non è emendabile con poche modifiche specifiche. Riteniamo che sia indispensabile un maggiore coinvolgimento del mondo della scuola sulla definizione dei contenuti delle Nuove indicazioni attraverso strumenti più efficaci del limitato questionario online, che invitiamo a compilare indicando che non c'è stato il tempo per la lettura ed il confronto. Chiediamo tempi di consultazione più adeguati alla lettura e al dibattito.

Resta la possibilità per le scuole dell'autonomia di elaborare il curricolo di istituto con un diverso sguardo sui bambini e sulle bambine, anche avvalendosi dei documenti che sono stati inviati alla Commissione o che hanno espresso pareri che ci impegniamo a mettere a disposizione attraverso il sito del Gruppo:

www.grupponidinfanzia.it

Bologna, 4 aprile 2025